

STRAGE DI PARIGI ❖ L'esperto genovese

# Terrorismo Margelletti «Forte pericolo anche in Italia»

Il presidente Cesi: «In prima fila nella lotta al fondamentalismo»

MONICA DI CARLO

PROFESSORE

La strage terroristica "nel nome di Allah" nella redazione parigina del giornale satirico "Charlie Hebdo", che ha visto un commando di tre uomini sparare e uccidere dodici persone e ferire altre 11 (dei quali 4 ieri sera erano molto gravi), alza il livello di tensione anche in Italia. Andrea Margelletti, presidente dell'Istituto di Geopolitica "Cesi", genovese, spiega che la situazione italiana è molto diversa da quella francese, ma aggiunge che il nostro Paese non è immune da rischi. «Dall'attentato alle Torri gemelle e fino ad ora - dice Margelletti -, i nostri servizi segreti e le nostre forze dell'ordine sono riusciti a tenerci lontani da questi attentati che invece hanno riguardato molti paesi europei. I numeri delle presenze in Italia della comunità islamica sono esigui rispetto a quelli che si riscontrano in altri stati e per questo esistono soprattutto ragioni storiche. Parlo del colonialismo francese, ad esempio e dei secoli di quello inglese. Oggi, gli immigrati dalle colonie in questi due Paesi sono alla quarta o quinta generazione. In questi ultimi anni, comunque, anche in Italia e in molti altri paesi europei si è insediato un grande numero di immigrati. Molti sono anche gli italiani convertiti alla religione musulmana». Tra questi, Giuliano D. morto in Siria nel 2013 combattendo contro il governo di Bashar Assad. Era di Genova. «Molti italiani sono andati all'estero a combattere - prosegue Margelletti -. Hanno ricevuto un addestramento e sono fortemente motivati dalla conversione». Sono proprio loro a rappresentare un potenziale rischio. Secondo il professore «l'Italia mantiene una posizione assoluta di difesa totale della libertà di fede ed espressione per tutti, islamici compresi e di rifiuto assoluto della violenza ed è saldamente in prima fila nella lotta al terrorismo». Per quanto riguarda le misure straordinarie prese ieri a tutela della stampa,



ANDREA MARGELLETTI

Presidente del Cesi (Centro studi internazionali.) Andrea Margelletti è stato il consigliere strategico del Ministro della Difesa. È membro del comitato consultivo della Commissione internazionale sulla non proliferazione e il disarmo nucleare. Consulente del Copasir - Comitato Parlamentare per la Sicurezza della Repubblica e membro del comitato scientifico dell'Eurispes.



Margelletti spiega che l'obiettivo parigino «Non era un "un" giornale, ma "quel" giornale» e aggiunge che «non esiste un obiettivo da tenere sotto controllo più di altri, perché decidono loro quale particolare simbolismo applicare ad ogni potenziale obiettivo».

Che i killer fossero ben addestrati, Margelletti lo desume anche dalla visione del filmato visibile su youtube. «Il terrorista che spara al poliziotto che è già a terra - spiega - non lo fa con il carico emotivo dei brigatisti negli anni '70. Non lo fredda fermandosi davanti a lui, ma gli passa accanto e "tira" un colpo singolo, con la naturalezza, la fluidità di chi ha già ucciso. Sono cose che impari se hai combattuto in Yemen, Siria, Somalia come un soldato e non come un terrorista. Il colpo che finisce

## Giromini

«MARTIRI DELLA LIBERTÀ DI STAMPA»

«Wolinski, Cabu, Tignous, Charb sono, e spero che ne convengano tutti al di là della facile retorica, veri eroi e martiri della libertà di parola. E sono sicuro che così verranno ricordati in futuro»: così, Ferruccio Giromini, giornalista, critico e storico dell'immagine, fotografo, illustratore, sceneggiatore, regista televisivo. «Non sia mai che questa tragedia venga strumentalizzata da chi fa di ogni erba un fascio e magari si erge a giudice a sproposito di imputati a sproposito. Qui i tanti immigrati onesti non c'entrano, qui è solo il fondamentalismo ideologico e religioso ad avere gravi responsabilità».

il poliziotto viene sparato dal killer solo per impedire di lasciare l'agente vivo alle proprie spalle, per evitare che possa sparare lui mentre il commando si allontana». Quale difesa ha l'Italia contro persone e realtà come queste? «Il vero problema - conclude Margelletti - è quello che continuo a ripetere da anni. I gruppi delle forze speciali entrano in azione quando un evento è appena successo. Ma cosa succede nel momento in cui il problema si manifesta, così come è accaduto in Francia? Quando vanno a sparare al poligono le nostre forze di polizia? Molto raramente. Il vero punto non è l'addestramento delle teste di cuoio, ma di tutte le forze dell'ordine che, come è successo ai colleghi francesi, potrebbero trovarsi a dover affrontare il problema».

## UCOII

«COSTERNAZIONE E RABBIA»

L'Ucoii, Unione delle comunità islamiche d'Italia esprime «costernazione e rabbia». «Non abbiamo nessun bisogno di dissociarci: niente come questa prassi assassina è estranea alla nostra religione, alla nostra etica e pratica civile e tuttavia vogliamo esprimere, oltre alla costernazione, cordoglio e la vicinanza alle famiglie delle vittime, anche la nostra rabbia nei confronti di chiunque abbia pianificato e messo in atto questo sanguinoso atto criminale. L'augurio che esprimiamo è che i molti milioni di musulmani di Francia e d'Europa non subiscano l'ennesima ingiusta criminalizzazione e che venga fatta piena luce sulla vicenda».

## L'IMAM



Salah Husein

# I musulmani: «Un atto orribile»

L'imam Salah Husein: «Prendiamo le distanze dall'estremismo. La religione è rispetto»

«Questo atto terroristico è una cosa orribile. Nessuna persona di buon senso può dividerlo» questo il commento dell'imam genovese Salah Husein. «Bisogna prendere le distanze da questi estremismi che non sono contemplati dalla nostra religione e la dipingono in maniera errata - prosegue l'imam -. Vorrei lanciare un invito alle persone di buon senso: occorre ampliare il terreno del dialogo, farsi sentire di più. Bisogna togliere spazio ad ogni estremismo da ogni parte, compresi quello che hanno portato agli attacchi contro le moschee e ai musulmani in Svezia e Norvegia. La parola d'ordine è "bisogna convivere", in tutto il mondo». «Siamo esterefatti, sgomenti ed increduli - dice Alfredo Maiolese, genovese, presidente dell'European muslims league, "inviato in Italia" del Ministero degli Affari Islamici dello Stato del Kuwait - e condanniamo questo atto, vile e codardo che nulla ha a

che fare con la religione islamica ed i musulmani e biasimiamo queste persone che nel nome di una religione professata da almeno un miliardo di individui, provocano disordine, paura intolleranza e vogliono alimentare uno scontro di religione, che noi musulmani europei non accettiamo, nella nostra amata Europa e in nessun parte del mondo». Mauro Musa, a nome dell'Associazione antirazzista "3 Febbraio" (che nei mesi scorsi ha organizzato diversi presidi contro l'Isis e la violenza estremista) dice che «Più che ispirarsi al Corano, questi personaggi, per metodi e fini, si ispirano ai peggiori totalitarismi della storia, in primo luogo, al nazismo. Per una associazione come la nostra che s'impegna e costruisce ogni giorno, dialogo, pacificazione, accoglienza, solidarietà tra genti di diversi credi e nazionalità - aggiunge Musa - questi sono fatti gravissimi. È in nome di questi valori che condanniamo queste stragi. Non è in gioco

la democrazia o la libertà di espressione o di satira, pure quest'ultime importanti da salvaguardare, ma è minacciata e offesa la nostra umanità e le sue migliori aspirazioni. Da oggi, purtroppo, si scatenerà, ancora una volta, la canea razzista contro gli immigrati e l'Islam. La verità è che la prima vittima del terrorismo è la gente comune. Nessuno strumentalizza queste morti per ignobili campagne razziste. I terroristi sono una minoranza, la stragrande maggioranza della gente vuole e cerca il bene e il miglioramento della vita propria e altrui. È dalle nostre qualità migliori che possiamo partire e difenderci contro tutti i nemici dell'umanità. Come tanti nostre sorelle e fratelli stanno resistendo in Iraq, in Siria, in Nigeria, in Pakistan o altrove contro questo mostro. Uniamoci e costruiamo oggi più che mai solidarietà, accoglienza, pacificazione e resistenza».

[m. d. c.]

## LA COMUNITÀ ❖ Nel centro culturale di via Garibaldi la giornata è trascorsa in un'atmosfera irreale tra messaggi di solidarietà e notizie provenienti da Parigi Choc all'Alliance E la questura alza il livello di vigilanza

All'Alliance Française di via Garibaldi la giornata trascorre "piombata" dallo choc e dal dolore. La normalità è un'esigenza ma non certo un sentimento. La segretaria, gentile, dice che «è tutto terribile, ci sentiamo tutti più vulnerabili». La direttrice, Carole Fregonara, distilla l'espressione di un'emozione forte. «Siamo sconvolti, ci pare impossibile che possa essere accaduto qualcosa del genere», dice. «In una democra-

zia come la nostra colpire un giornale significa attaccare la libertà di espressione, cioè un valore sacro per la nostra comunità». E ragiona: «In tutte le città della Francia stasera si sta manifestando pensando ai vignettisti, che sono figure molto popolari, ai giornalisti ai due poliziotti, la scena dell'esecuzione è stata tremenda. Gli imam condannano l'attentato ma ora c'è il rischio che si radicalizzino gli estremismi, da una parte e dall'altra ed è quello che in fondo vogliono gli attentatori».

Oggi all'Alliance Française era in programma la tradizionale festa di inizio anno con gli studenti, gli insegnanti e i collabo-



La sede dell'Alliance Française in via Garibaldi

ratori, intitolata "Gallettes des rois" (un dolce tipico a base di pasta frolla del Nord della Francia, ndr). Nel pomeriggio sulla pagina Facebook dell'associazione è stato pubblicato l'avviso. «Visto il terribile attentato di oggi a Charlie Hebdo che sconvolge la Francia - è stato scritto -, e per rispetto delle vittime, non ci sentiamo nello spirito giusto per organizzare la serata che era prevista domani. Vi informeremo al più presto di una nuova data». In fondo c'è anche una questione di sicurezza visto che in tutta Europa, seppur con discrezione, sono stati rafforzati i controlli attorno ai cosiddetti "obiettivi sensibili", francesi e

non. A Genova la questura ha istituito una "vigilanza dinamica" anche se non si tratta di una vera e propria allerta-terrorismo, come hanno spiegato ieri pomeriggio in via Diaz.

Attestazioni e messaggi di solidarietà sono giunti a Ryad Chellali, ricercatore dell'IIT, da nove anni a Genova e da maggio eletto dalla comunità francese (a Genova sono circa un migliaio) rappresentante consolare. «Ho ricevuto telefonate e messaggi dagli amici e dai colleghi - racconta -. Per noi è una giornata durissima». Nei prossimi giorni potrebbe essere organizzata una manifestazione in solidarietà con le vittime della strage al Charlie Hebdo.